



Stato di crisi

Testamento biologico, un affare privatissimo

di FRANCESCO CAMPIONE

Sulle scelte importanti della nostra vita non vorremmo che altri decidessero per noi e quando corriamo questo rischio giustamente ci allarmiamo. Essere liberi vuol dire potersi autodeterminare, ad esempio, quando alla fine della vita non si può più esprimere un parere consapevole e sono i familiari o i medici a dover decidere. Sorge allora l'idea di fare, finché si è in tempo, un «testamento biologico» per lasciar detto (in un contesto sanitario in cui tende ad essere «normale» non interrompere mai le cure) che si vuole evitare l'accanimento terapeutico. Ma la volontà espressa nel testamento biologico deve essere vincolante per i medici o sono i medici ad avere l'ultima parola? Per evitare abusi nell'interpretazione e nell'esecuzione del testamento bisogna nominare un «tutore» e quali «poteri» deve avere un tale tutore? I pareri sono discordi, come mostrano i

molti e differenti disegni di legge giacenti in Parlamento e la difficoltà per i legislatori di trovare un accordo. In questo contesto è arrivata da un consigliere comunale della nostra città (Serafino D'Onofrio) una nuova proposta: per rendere più «solenne», più «istituzionale» e più «pubblico» il testamento biologico, l'istituzione più vicina ai cittadini, il Comune, dovrebbe istituire un ufficio apposito per depositare i testamenti biologici dei cittadini e farsene garante.

Si tratta di una proposta che, al di là della fattibilità e delle critiche che ad essa si possono muovere (come ad esempio che depositare in Comune il testamento biologico potrebbe ostacolare la possibilità di cambiare parere o di stracciarlo, come in un certo numero di casi avviene) tende a «investire» la cosa pubblica di una dimensione «privatissima» come la volontà di morire in un modo o in un altro.

Interessante, ma bisogna parlarne. Il Comune alla fine si troverebbe a rappresentare solo coloro che hanno deciso di fare un testamento biologico, cioè coloro che rispondono ovviamente di no alla domanda: «Se non ci fosse più niente da fare e tu soffrissi inutilmente vorresti che la tua vita fosse prolungata con mezzi eccezionali?».

Possibilità

Essere liberi vuol dire potersi autodeterminare quando alla fine della vita non si può più esprimere un parere consapevole

L'interrogativo

La volontà espressa nel testamento biologico deve essere vincolante per i medici o sono i medici ad avere l'ultima parola?





In altri termini, il Comune non si preoccuperebbe di aiutare coloro che ovviamente risponderebbero non lo so alla stessa domanda se fatta con una piccola aggiunta: «Se non ci fosse più niente da fare, tu soffrissi inutilmente e sentissi nonostante tutto di amare ancora la vita, vorresti che essa fosse prolungata con mezzi eccezionali?».

progettorivivere@libero.it

